

## Rassegna del 23/04/2013

### SANITA' REGIONALE

23/04/13	Calabria Ora	7 E il tesoretto scatena la bagarre	Triepepi Riccardo	1
23/04/13	Calabria Ora	9 Fondazione Campanella Rabbia contro i subcommissari	a.c.	2
23/04/13	Quotidiano della Calabria	3 Boom di aspiranti medici ai test di ammissione	...	3
23/04/13	Quotidiano della Calabria	11 «Serve uno scatto d'orgoglio»	...	4

### SANITA' LOCALE

23/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 "Campanella" Lunga giornata sul filo dei nervi	Ciampa Francesco	5
23/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Nel cuore della mobilitazione Tra disperazione e speranze	Ciampa Francesco	7
23/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Il Consiglio ci mette una "pezza"	ant. cant.	9
23/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 Quattrone: c'è lo spettro dei licenziamenti	r. c.	10
23/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24 La microcitemia si sconfigge con la prevenzione	Pittelli Teresa	11
23/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26 «C'è un solo radiologo per tutto il Reventino»	Truzzolillo Alessia	12
23/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	34 La Rsu contesta l'Asp	...	14
23/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	32 San Nicola, lavoratori a rischio licenziamenti	Pirone Nicola	15
23/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Approvati in graduatoria provvisoria cinque progetti per l'energia pulita	...	16
23/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Destinate a cadere le ultime illusioni	Colacino Danilo	17
23/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Bertolone: si riconsideri il Piano di rientro	...	19
23/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 «All'Arpacal va destinato l'1% del fondo sanitario»	...	20
23/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 «Un solo radiologo non basta a garantire tutte le prestazioni»	...	21
23/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 A volte, a un malato può bastare una parola	Traverso Francesca	22
23/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	20 «Betania verso la fine del tunnel»	Grandinetti Aleardo	24
23/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 La Campanella urla: «Vergogna»	Liotta Antonio	25
23/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 «Vicini ai lavoratori e alla dirigenza»	...	26
23/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 «Agguato alla città»	...	27
23/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 La discussione in consiglio regionale	...	28
23/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Giornata di solidarietà oggi in ospedale	...	29
23/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Dirigente Asp non causò danno erariale	Laganà Franco	30
23/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33 Sanità, Cisl in agitazione	Tancioni Enrica	31
23/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Protocollo d'intesa per una viabilità più sicura	...	32

# E il tesoretto scatena la bagarre

## Il centrosinistra contro la maggioranza: «È solo un pasticcio»

**600mila euro  
destinati alle Asp  
per potenziare  
il servizio  
ambulanze**

La politica calabrese riesce a dividersi anche sugli stanziamenti destinati alle fasce più deboli della popolazione. Dopo l'approvazione nelle Commissioni competenti, sempre con l'astensione delle minoranze, ieri in Consiglio è andata nuovamente in scena una battaglia dialettica, condizionata dagli individualismi e dalle lotte personali, sulla legge per l'inclusione sociale sottoscritta dai capigruppo di maggioranza. La normativa, approvata dall'aula con i voti del centrodestra e quello del consigliere del Misto Rosario Mirabelli, stanziava 6 milioni di euro per il sociale e per dare ossigeno anche agli operatori del terzo settore. Circa 600mila euro saranno destinati alle Asp per potenziare il servizio delle autoambulanze, mentre la rimanente parte servirà a partecipare la spesa sociale a carico dei Comuni, così come ha spiegato in aula il relatore Nazzeno Salerno. Lo stanziamento si è reso possibile grazie alle maggiori entrate provenienti dalla riscossione della tassa automobilistica per un importo di 26 milioni di euro.

Un "tesoretto" che per 20 milioni servirà a tamponare l'emergenza rifiuti e per la restante parte per gli interventi sul sociale. Briciole per le esigenze di una Regione poverissima come la Calabria, sulle quali in aula si è scatenata la bagarre. Molto critica la posizione del centrosinistra che con Guccione, Giordano, Nacca-

ri e Maiolo ha demolito la struttura normativa voluta dalla maggioranza. "Si tratta di un provvedimento generico e molto discrezionale - ha detto Guccione - che è stato approvato senza alcun tipo di confronto con il territorio". Maiolo ha sottolineato, invece, la mancata approvazione del piano triennale per le Politiche sociali e il mancato rispetto della legge 23 che prevede i Piani di zona per distribuire gli stanziamenti "lasciati alla discrezionalità del Dipartimento regionale. Ancora più duro Naccari che è andato a muso duro contro il governatore. "E' chiaro l'obiettivo della legge che non dice in nessuna parte a quali soggetti è destinata, ma si riferisce genericamente a conglomerati urbani. Si tratta evidentemente di un tentativo di ripianare i debiti accumulati dai Comuni nei confronti degli operatori del Terzo settore".

A difendere la legge, compatti e ordinati i consiglieri del centrodestra. Pacenza ha ammonito: "non si può tentare di vanificare il contenuto della legge con interventi personali il cui significato è chiaro a tutti. E' inaccettabile voler strumentalizzare una legge che dà risposte alle esigenze del territorio e della popolazione". Concetto ribadito in varie salse da Chiappetta, Magno, Dattolo e Imbalzano. Scopelliti, invece, come al solito ha lasciato da parte il fioretto per concentrarsi sulla sciabola. "Vorrei che si dicesse direttamente agli operatori del ter-

zo settore che questi sei milioni non servono a nulla. La politica non si fa dai salotti, ma confrontandosi con le esigenze del territorio.

Questi fondi li abbiamo recuperati dalla riscossione della tassa automobilistica che il centrosinistra ha evitato di fare nell'ultimo anno del suo governo. Del resto quelli erano gli anni dei bilanci orali e onirici che noi abbiamo spazzato via risanando i conti della sanità e riuscendo a recuperare somme che si aggiungono agli interventi già messi in campo con il Fondo sociale europeo e di inclusione sociale".

Si vedrà nei prossimi giorni che tipo di impatto l'intervento normativo approvato ieri potrà avere sul tessuto sociale della Calabria. La sensazione è che, al netto della polemica politica, la strada per tentare di dare risposte adeguate alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione sia ancora molto lunga.

**Riccardo Triagepi**



**AULA**  
Il governatore Scopelliti, Carlo Guccione e Franco Talarico



## Fondazione Campanella Rabbia contro i subcommissari

Rabbia, ai limiti della disperazione. Un'altra giornata di passione a Catanzaro. Protagonisti gli operatori della Fondazione Campanella, che ieri hanno inscenato una vibrata protesta al Comune contro il rischio della chiusura che metterebbe sulla strada un "carico" di almeno 2000 pazienti, contro i ritardi nel pagamento degli stipendi e infine contro le promesse della politica. Nel mirino soprattutto i sub commissari alla Sanità, che nelle ultime riunioni del Tavolo Massicci hanno praticamente proposto la liquidazione della fondazione. Hanno sfidato la pioggia, gli operatori della Campanella, attendendo di essere ricevuti dal sindaco Abramo. Infine, l'incontro, anche piuttosto animato, con il primo cittadino catanzarese che ha garantito il sostegno alla

protesta per salvare la "Campanella", protesta che stamattina avrà un'altra appendice con una mobilitazione davanti l'assessorato regionale alla Sanità. E in serata arriva l'allarme del rettore dell'università di Catanzaro Aldo Quattrone: «Se la fondazione dovesse chiudere l'unico effetto sarebbe il licenziamento del personale. Le unità operative attualmente allocate presso la fondazione non possono essere chiuse unilateralmente perché sono unità universitarie, quindi pubbliche. A meno che lo scopo non sia compromettere l'unica facoltà di Medicina della Calabria. Al momento non c'è alcun atto ufficiale con cui la Regione abbia manifestato la volontà di chiudere la Fondazione ma non posso dire nemmeno che ci siano dei passi in avanti». (a. c.)



## *Boom di aspiranti medici ai test di ammissione*

ROMA - Non perde fascino il camice bianco. Ieri 8.572 candidati (per 300 posti disponibili), tra Roma e Milano, hanno sostenuto il test per l'ammissione ai corsi di laurea in Medicina e Odontoiatria della Cattolica. Nella Capitale la pattuglia più numerosa: 7.381 aspiranti medici provenienti dal Lazio e dalle Regioni del Centro-Sud si sono cimentati con 120 quesiti a risposta multipla e test di lingua inglese. Non sono mancate le proteste dei genitori - in tanti hanno accompagnato i figli - per la «disorganizzazione» del concorso. «C'è stato un momento - dice qualcuno - in



cui migliaia di persone si sono ritrovate bloccate perché hanno trovato gli ingressi dei padiglioni chiusi e una folla bloccata può essere pericolosa». Tutto è invece filato liscio a Milano dove i partecipanti alle prove erano 1.191, provenienti dalle regioni del Nord.



# Il presule assicura la vicinanza della Chiesa a lavoratori e dirigenti

## «Serve uno scatto d'orgoglio»

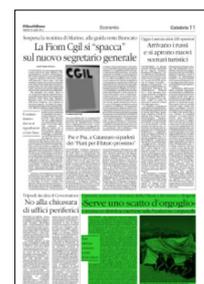
### *L'arcivescovo Bertolone interviene sulla Fondazione Campanella*

«Non  
interessa  
a nessuno  
la sorte  
dei lavoratori»

CATANZARO – «Se con gioia nei mesi scorsi apprendevamo che la corresponsabilità tra Governo e Regione continuava a dare fiducia e certezza ai lavoratori ed ai pazienti della Fondazione Tommaso Campanella, con grande amarezza constatiamo oggi che l'attesa vittoria di civiltà è ancora ostacolata da innumerevoli incertezze e incomprensioni». Lo sostiene l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Vincenzo Bertolone, in relazione all'incertezza sul destino della Fondazione. «Un futuro incerto – prosegue il presule – è la risposta che viene data ad un polo oncologico che della rinominata eccellenza sanitaria ha fatto il suo marchio, offrendo ormai da anni servizi fondamentali e di qualità ad una vasta platea di pazienti, provenienti anche da altre regioni. Eppure tutto questo sembra non contare, come sembrano non interessare a nessuno le sorti di tanti lavoratori, per molti versi, anche il pericolo che un patrimonio inestimabile di conoscenze e professionalità possa perdersi e andare smarrito per sempre. Ragioni tutte che suggerirebbero una più profonda riflessione, e maggior impegno, anche a fronte delle oggettive, fredde ragioni del piano di rientro sanitario ed una sua attenta riconsiderazione. La Chiesa catanzarese, da sempre attenta alle sofferenze dei suoi figli, soprattutto dei più poveri – conclude Bertolone – auspica che le attese e le contraddizioni esistenti possano trovare al più presto soluzione e ricomposizione, attraverso la via del buon senso ed il servizio alla dignità umana mediante una politica illuminata dal Vangelo di Cristo, capace di promuovere solidarietà, cooperazione e comunione. Assicuriamo la nostra vicinanza ai lavoratori ed alla dirigenza della Fondazione Campanella».



Una delle recenti proteste dei dipendenti della Campanella



# “Campanella”

## Lunga giornata sul filo dei nervi

### Protesta degli operatori del polo oncologico contro il rischio chiusura: sit-in al Comune

*L'incontro con il sindaco Sergio Abramo che condivide la preoccupazione e garantisce che anche lui oggi sarà alla mobilitazione all'assessorato regionale alla Sanità*

*Il passaggio cruciale resta la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra la Regione Calabria e l'Università che potrebbe rappresentare la chiave di volta per risolvere la vertenza*

«O troviamo una soluzione, o qui scoppia un problema enorme. E io questo non lo posso consentire». Il sindaco Sergio Abramo risponde alla rabbia di decine di lavoratori della fondazione “Tommaso Campanella” protagonisti ieri di una marcia sul Comune iniziata in tarda mattinata e proseguita fino al pomeriggio. «Domattina (oggi per chi legge, ndr) andremo a occupare, andremo dai sub-commissari», dice il sindaco assecondando il pressing dei tanti lavoratori che ieri, stretti attorno al cittadino nella sala Giunta, chiedevano forme di lotta da mettere in campo presso l'assessorato regionale alla Sanità, quartier generale dei sub-commissari Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, inviati da Roma per far quadrare i conti della sanità calabrese sottoposta a piano di rientro.

Le ragioni dell'iniziativa sono sempre le stesse: il centro per la cura dei tumori attivo a Germaneto, la fondazione “Campanella”, vive alla giornata, affossato da debiti, con risorse finanziarie regionali che non bastano più, tant'è che il presidente e il direttore generale dell'ente, la settimana scorsa, hanno comunicato al governatore Scopelliti (commissario per la sanità regionale) la necessità di avviare la liquidazione se non si troverà una soluzione concreta e rapida.

L'iniziativa di oggi, cui dal fronte del centrosinistra aderisce il candidato a sindaco delle recenti amministrative, Salvatore Scalzo, viene condivisa da Abramo anche dopo la telefonata con il rettore dell'Università “Magna Graecia”, Aldo Quattrone. La conversazione - scandita in diretta da-

vanti ai lavoratori - riguarda la (manca) intesa tra Regione e Ateneo, un'intesa necessaria anche per consentire il passaggio di alcuni reparti della Fondazione, quelli non specificamente oncologico, verso l'azienda “Mater Domini”. A tal proposito, Quattrone dice di aver ricevuto una proposta dalla Regione: pare ci abbia messo mano il presidente della commissione sanità del consiglio regionale, Nazareno Salerno. Poi il commento scandito in “viva voce” dal cellulare del sindaco: «Si tratta di una bozza di proposta su cui bisognerà discutere», afferma il rettore. Insomma, ancora niente di concreto. La reazione dei lavoratori è perciò segnata dalla delusione. «Ormai non si fidano più delle bozze», spiega Abramo al rettore. Poi il sindaco smorza i toni: «Va benissimo, domani andremo a occupare. Anche se loro comunque (le istituzioni in campo, ndr) stanno lavorando».

L'intesa tra Regione e Ateneo riguarda innanzitutto il nodo delle risorse (del Servizio sanitario regionale) da reperire per consentire che alcune unità passino alla “Mater Domini”. Il passaggio consentirebbe di snellire il polo oncologico, rendendolo sostenibile dal punto di vista finanziario e concentrando le attività soprattutto sull'oncologia, visto che finora - osservano i detrattori del centro (ente privato finanziato con risorse pubbliche della Regione) - la Fondazione non ha ottenuto l'obiettivo per il quale era nata, quello di diventare Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs).

In mancanza di una intesa, spiega

nel corso della riunione il direttore generale della struttura, il vicesindaco Sinibaldo Esposito, non è possibile concretizzare la legge regionale 63 che prevede il salvataggio della Fondazione. Di conseguenza, ragiona il dg, non è possibile programmare il futuro. Non a caso, ad oggi l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro non ha ancora assegnato al polo le risorse (budget) per il 2013.

Esposito definisce la situazione «gravissima. Siamo nell'impossibilità - dice il dg - di applicare la legge 63 e di portare avanti impegni di spesa. Per i pazienti ricoverati riusciamo a garantire i livelli essenziali di assistenza», ma per quelli in lista di attesa queste garanzie mancherebbero «e per questo abbiamo bloccato i nuovi ricoveri».

Abramo tira le somme confermando l'idea di manifestare. Ma anche lui parla di «una situazione non facile». In più, per la Calabria della sanità commissariata, «bisogna vedere cosa dicono a Roma», cioè al tavolo interministeriale “Massicci” che vigila sul piano di rientro dal disavanzo sanitario. «Il commissario Scopelliti - dice Abramo pensando ai riflettori romani - non può agire sen-



za i due subcommissari, altrimenti rischia un altro avviso di garanzia come è successo nel caso di Fondazione Betania», un caso «per il quale però alla fine ce l'abbiamo fatta».

Il sindaco guarda al tavolo "Massicci" anche quando si chiede «chi ha fatto le assunzioni alla "Campanella"»: il riferimento - «ciò che dice Roma» - riguarda le persone assunte senza pubblico concorso: una questione da affrontare per consentire che parte di questo personale passi alla "Mater Domini", cioè dal privato al pubblico.

Tutto questo oggi sarà al centro della protesta, una protesta cui forse parteciperanno anche altri sindaci della provincia. Una manifestazione tutta rivolta ai subcommissari, attenti a far quadrare i conti di una sanità la cui coperta è sempre più corta.

**Francesco Ciampa**



**ASSALTO AL COMUNE**

*Nelle foto la protesta degli operatori della fondazione Campanella al Comune con l'incontro con il sindaco Abramo e il dg Esposito*

**I VOLTI DEL SIT IN**

*Nelle immagini tutti i volti della protesta per salvare la fondazione Campanella: nel sit in professori, primari e molti operatori che ogni giorno affrontano un duro carico di lavoro*



# Nel cuore della mobilitazione Tra disperazione e speranze

*Parlano gli operatori del polo. Sott'accusa la politica regionale*

*Preoccupazione  
per la sorte  
dei malati e  
per il ritardo  
degli stipendi*

«Si devono vergognare. Qui si parla di malati di cancro. Non esiste soltanto l'ospedale "Pugliese"». Tiziana Vitagliano, chirurgo plastico, fa parte dei lavoratori ieri in campo al Comune. Il suo è uno sfogo contro la politica che non dà risposte di salvezza per il polo oncologico. Come gli altri lavoratori, anche lei oggi protesterà davanti all'assessorato regionale alla Sanità. Del resto, i toni pacati del sindaco non bastano. E non basta l'intenzione a discutere manifestata dal rettore a proposito del nuovo schema di accordo tra Regione e Università. «Basta bozze, siamo stufi. Vergogna!», urla una donna che pensa di accamparsi a Palazzo de Nobili prima di marciare verso il palazzo della sanità regionale, dove, si spera, ci saranno i subcommissari Pezzi e D'Elia.

La materia è di quelle esplosive. «Oggi - spiega un giovane medico rivolto al sindaco - ho dovuto dire a venti malati con tumore che devono cercare altre strutture perché noi non possiamo più ricoverarli».

La questione dell'assistenza è dunque al centro della vertenza, perché - dicono in molti, direttore sanitario compreso - la situazione debitoria non consente più acquistare farmaci e materiali. Ma in più tiene banco il destino degli oltre duecento dipendenti del-

la Fondazione. Questi lavoratori rischiano il posto. E inoltre sono senza stipendio, anche perché i quattro milioni promessi dalla Regione per dare una piccolissima boccata di ossigeno ancora non sono materialmente arrivati.

«Basta! Non ci pagano da due mesi. Non so più come pagare il mutuo, non so più come fare», dice a muso duro una lavoratrice con il volto rosso per la rabbia.

La politica viene chiamata in causa più volte. «A parte il sindaco, a Catanzaro non abbiamo politici che rappresentano la città» è il commento del direttore sanitario, Patrizia Doldo. Il sindaco, dal canto suo, cerca di mettere al riparo i decisori locali e regionali. Dice ad esempio che anticipare il consiglio comunale (come propone Scalzo) si può fare, ma nei fatti - aggiunge - non si risolve il problema, trattandosi di materia che compete soprattutto ai subcommissari mandati da Roma per gestire con Scopelliti la lunga e amara stagione del piano di rientro. Anche quest'ultimo punto, però, c'è chi non comprende la fredda lingua dei tecnicismi che tanto piace al tavolo "Massicci". «A questo punto - afferma il direttore della Chirurgia plastica, Manfredi Greco - rispetto ai subcommissari Scopelliti compia un atto di forza, altrimenti si dimetta».

**FRANCESCO CIAMPA**  
catanzaro@calabriaora.it





**RABBIA  
E PAURA**

*Nella foto  
in alto  
un'altra  
immagine  
della  
protesta  
degli  
operatori  
della  
Campanella  
a palazzo De  
Nobili  
Nella foto  
a sinistra  
Scopelliti e il  
rettore  
Quattrone  
Nella foto  
in basso la  
sede della  
fondazione a  
Germaneto*

# Il Consiglio ci mette una "pezza"

*Ordine del giorno "bipartisan" per impegnare Scopelliti a intervenire*

La politica prova a fare qualcosa, prova ad abbozzare una reazione. Ieri la vicenda della fondazione oncologica Tommaso Campanella è finita nuovamente al centro dei lavori del consiglio regionale, che finora se ne è occupato spesso con esiti a dire la verità piuttosto modesti visti il concreto rischio di chiusura del polo e le tante responsabilità che la classe dirigente regionale, da quasi dieci anni, ha accumulato. In ogni caso, un gruppo di consiglieri regionali, del centrodestra e del centrosinistra, ha presentato in aula un ordine del giorno che alla fine è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea calabrese. I firmatari dell'ordine del giorno sono i pidellini Mario Magno e Gianpaolo Chiappetta, il democrat Tonino Scalzo, il capogruppo dell'Udc Alfonso Dattolo, l'esponente della "lista Scopelliti" Alfonsino Grillo e il capogruppo di "Insieme per la Calabria" Giulio Serra, d'intesa con i vari capigruppo. L'ordine del giorno varato dal Consiglio delega il governatore Peppe Scopelliti ad attuare la legge regionale di recente approvata a palazzo Campanella affinché il presidente dia una notevole accelerazione al trasferimento delle unità operative all'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" e concluda tutti i passaggi formali sottesi alla vicenda: l'obiettivo finale – si legge nell'ordine del giorno – è far sì che la fondazione oncologica Tommaso Campanella possa mantenere i posti letti destinati all'oncologia e preservare la sua nobile "mission".

In sostanza, questo ordine del giorno, che comunque registra una certa sensibilità da parte dei presentatori, è l'ennesimo tentativo della politica calabrese di risolvere in pochissimo tempo quello che non è però riuscita a risolvere in anni e anni di colpevole inerzia. Si vedrà se servirà a qualcosa...

**ant. cant.**



## Quattrone: c'è lo spettro dei licenziamenti

«Se la fondazione Campanella dovesse chiudere l'unico effetto sarebbe il licenziamento del personale». È quanto afferma il rettore dell'Università di Catanzaro Aldo Quattrone secondo il quale «le unità operative attualmente allocate presso la fondazione non possono essere chiuse unilateralmente perché sono unità universitarie, quindi pubbliche e legate ai percorsi formativi dell'università di Catanzaro. A meno che lo scopo non sia compromettere l'unica facoltà di Medicina della Calabria. Al momento - ha continuato Quattrone riferendosi alla paventata chiusura del polo oncologico - non c'è alcun atto ufficiale con cui la Regione abbia manifestato la volontà di chiudere la Fondazione ma non posso dire nemmeno che ci siano dei passi in avanti verso l'intesa. Aspettiamo di capire quale sia la posizione della Regione. Con il pagamento delle prestazioni che eroga - ha concluso il rettore dell'Università di Catanzaro - la Fondazione Campanella, tra l'altro, potrebbe mantenere il suo personale come qualsiasi casa di cura privata, con la differenza che nel caso del polo oncologico si tratta di un ente no-profit e non a scopo di lucro».

Sulla vicenda ieri è intervenuto anche l'arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace monsignor Vincenzo Bertolone secondo il quale «se con gioia nei mesi scorsi apprendevamo che la corresponsabilità tra governo lazionale e Regione continuava a dare fiducia e certezza ai lavoratori ed ai pazienti della Fondazione "Tommaso Campanella", con grande amarezza constatiamo oggi che l'attesa vittoria di civiltà è ancora ostacolata da innumerevoli incertezze e incomprensioni. Un futuro incerto è la risposta che viene data ad un polo oncologico che della rinominata eccellenza sanitaria ha fatto il suo marchio, offrendo ormai da anni servizi fondamentali e di qualità ad una vasta platea di pazienti, provenienti anche da altre regioni. Eppure tutto questo sembra non contare, come sembrano non interessare a nessuno le sorti di tanti lavoratori e, per molti versi, anche il pericolo che un patrimonio inestimabile di conoscenze e professionalità possa perdersi e andare smarrito per sempre».

Conclude monsignor Bertolone: «La Chiesa catanzarese, da sempre attenta alle sofferenze dei suoi figli, soprattutto dei più poveri, auspica che le attese e le contraddizioni esistenti possano trovare al più presto soluzione e ricomposizione».

**r. c.**



# La microcitemia si sconfigge con la prevenzione

Microcitemia malattia endemica nel territorio della provincia di Catanzaro. Ma che si può sconfiggere con l'arma dell'informazione e della prevenzione. Questo l'appello lanciato dal simposio "Microcitemie: quale futuro?" organizzato dal Lions Club Soverato e Versante jonico delle Serre sabato scorso nella sala conferenze dell'Istituto tecnico per geometri.

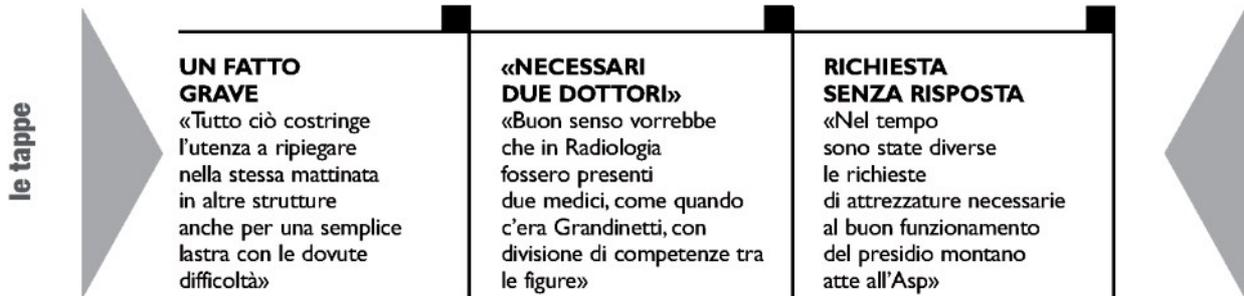
«L'anemia mediterranea si conosce da 85 anni e da 65 se ne conoscono i meccanismi che la determinano, che sono di origine genetica», ha spiegato Francesco Milano, medico e presidente del Club. «Chi è il malato di anemia mediterranea? È un individuo che ha ereditato un gene della beta microcitemia da ciascuno dei due genitori. Ciò significa - ha spiegato Milano con parole anche per un per un pubblico di non addetti ai lavori - che la malattia si può evitare con certezza con idonei mezzi di prevenzione e diagnosi prenatale». Milano ha anche portato come esempio l'iniziativa portata avanti nell'ambito del service sanità del Club, che ha coinvolto i ragazzi delle terze classi della scuola media per uno screening sulla malattia e un'informazione più approfondita del problema, attraverso brochure e incontri dedicati. Milano ha infine ringraziato Domenico Donato, membro del Club e direttore del laboratorio analisi dell'ospedale di Soverato. La parola quindi è passata ad Antonio Amato, direttore del Centro studi microcitemie di Roma invitato come relatore per spiegare l'attualità e le prospettive epidemiologiche. Amato ha portato un contributo interessantissimo alla discussione, cominciando col precisare che dal '93 per quanto riguarda il Lazio nessuno è più affetto dalla malattia (ad eccezione dei cittadini extracomunitari che non si erano sottoposti ai test di prevenzione). Diversa la situazione della Calabria, dove uno studio risalente agli anni 60, per quanto riguarda molti paesi dell'area l'area del basso jonio catanzarese, aveva registrato una presenza della malattia pari a circa il 10% della popolazione. Amato ha quindi esposto le cure attuali, insistendo sulla crucialità degli screening preventivi. Importante, infine, l'intervento di Giuseppe Aielli, pediatra di comunità della sede soveratese dell'Asp di Catanzaro, che ha illustrato i programmi di prevenzione diretti ai ragazzi in età evolutiva, a supporto di e in collaborazione con le famiglie, la scuola, gli altri servizi sanitari e il privato sociale, come appunto il Lions Club di Soverato.

**Teresa Pittelli**



# «C'è un solo radiologo per tutto il Reventino»

*La richiesta di Maida: soluzioni concrete, no alla "pezza"*



Nell'unità di Radiologia dell'ospedale del Reventino, a Soveria Mannelli, lavora un solo medico radiologo. È lui che legge le lastre dei pazienti e solo lui può effettuare le ecografie. In caso di assenza per ferie, malattia o altre ragioni, il reparto è sguarnito. Le conseguenze sono facilmente immaginabili. La denuncia del disservizio arriva dal comitato "Pro ospedale del Reventino", presieduto da Antonello Maida.

«[...] con la presenza di un solo medico radiologo - spiega Maida - il reparto, peraltro supporto imprescindibile del Pronto soccorso così come della medicina e della pediatria, non garantisce i livelli minimi per cui è preposto. L'assenza dell'unico medico, che negli ultimi tempi si è verificata più volte, inibisce il reparto senza che la direzione aziendale provveda alla sostituzione di questa figura nei giorni di vacanza. Un fatto grave, che costringe

l'utenza spesso proveniente anche dalle zone silane e da fuori provincia, o peggio da richieste di pronto soccorso, a ripiegare nella stessa mattinata in altre strutture anche per una semplice lastra con le dovute difficoltà».

Sostituire il medico durante la sua assenza, affermano dal comitato, non basta. Indispensabile, semmai, sarebbe garantire all'unità la presenza costante di due dottori. «La sostituzione in assenza non sarebbe un rimedio, ma una "pezza" per garantire il servizio al minimo, buon senso vorrebbe che in radiologia fossero presenti due medici, come quando c'era Grandinetti, con divisione di competenze tra le figure, quando: tra lastre, Tac ed ecografie, riuscivano a evadere richieste ben oltre i cosiddetti "numeri di valutazione"».

Nella nota del comitato si fa riferimento ai trend positivi del passato rispetto ai di-

sagi del presente: «Ma appare alquanto chiara la non intenzione di riprodurre quel trend, visto il fiorire di studi privati capaci di erogare servizi di ecografia, per buona pace dei dirigenti pubblici che evidentemente di ottimizzazione e principi di concorrenza aziendale pubblica non vogliono sentirne parlare, se non quando la spongono senza contraddittorio, come d'abitudine, nelle loro conferenze stampa».

Nel tempo, sostiene il comitato, sono state diverse le richieste di attrezzature necessarie al buon funzionamento del presidio montano fatte all'Asp e rimaste sempre senza risposta. «[...] ci riferiamo alla cyclette per l'elettrocardiogramma da sforzo, alla Techer per la fisiatria e all'ortopanoramica in radiologia, servizi questi citati, continuamente richiesti dall'utenza».

Non è mancata, poi una

stoccata alle spese importante dall'Asp per rifare la facciata dell'ospedale e il cappotto termico: «Si spenderanno invece da qui a breve quasi un milione di euro per la ristrutturazione edilizia della struttura e consentire il risparmio energetico, cifre altissime rispetto alle nostre, che probabilmente per quei tre strumenti non supererebbero i 40/50mila euro, consentendo parimenti alla struttura il recupero capitale, crediamo, in poco più di un anno. Appare chiaro come il non farlo sia solo un atto di non volontà, e non di opportunità. Gli equilibri tra pubblico e privato, ma anche di concorrenza tra le stesse strutture della stessa azienda, vanno rigorosamente preservati, ovviamente a discapito di Soveria soprattutto, con un garante che difficilmente si smentisce, per buona pace di chi ne consente la funzione».

**ALESSIA TRUZZOLILLO**  
lamezia@calabriaora.it





## La Rsu contesta l'Asp

La Rsu dell'Asp di Crotona preannuncia lo stato di agitazione sulle questioni relative al pagamento di varie spettanze, tra cui la produttività degli anni pregressi e le progressioni orizzontali. «Rilanciare la sanità - si legge in una nota della Rsu - significa principalmente investire sulla risorsa più importante: le risorse umane, ed essere capaci di coltivare rapporti che possano coniugare la qualità dei servizi con il riconoscimento economico dei lavoratori».



# San Nicola, lavoratori a rischio licenziamenti

**SAN NICOLA DA CRISSA** Il momento critico dell'economia italiana e il tavolo Massicci che ha ridimensionato le spese sanitarie nelle Regione Calabria pesano come macigni sulla residenza per anziani "Villa Sara". La struttura che oggi ospita 46 assistiti, garantisce un posto di lavoro a 50 persone dell'hinterland serrese. La condizione economica in cui versa "Villa Sara" è al collasso, come spesso ha sottolineato il proprietario Carmelo Militello, per questo i Comuni di San Nicola da Crissa, Vallelonga, Capistrano, Monterosso, Vazzano, Simbario, Spadola e Brognaturo hanno indetto un consiglio comunale aperto che si svolgerà sabato prossimo alle 17.30 nei locali della residenza per anziani. Tra gli ospiti il prefetto Michele di Bari, il vescovo della diocesi Luigi Renzo, i deputati calabresi, il presidente del consiglio regionale con i consiglieri regionali del territorio, la Comunità montana delle Serre e i sindacati. Già in precedenza nella struttura si era tenuto un consiglio comunale, al quale tra gli altri partecipò anche Nazzareno Salerno allora presidente della commissione sanitaria regionale. Era il 15 ottobre del 2011 e proprio Salerno diede una piccola speranza ai dipendenti di "Villa Sara": «Spero che entro il settembre del 2012 questa struttura possa essere contrattualizzata, ma i tempi di pagamento saranno lunghi, almeno 14 mesi». Settembre 2012 è già passato da tempo, ma dell'accredito della struttura sanitaria nemmeno l'ombra e di conseguenza anche i finanziamenti sono venuti meno. Fin qui hanno tirato la cinghia, venendo incontro alle esigenze dell'amministratore, ma ora con il rischio chiusura concreto hanno chiesto aiuto alle amministrazioni del territorio e agli organi di stato.

**Nicola Pirone**



La residenza per anziani di San Nicola Da Crissa



## La notizia commentata da Antonella Stasi e Francesco Pugliano

# Approvati in graduatoria provvisoria cinque progetti per l'energia pulita

Cinque progetti sulla produzione di energia pulita sono stati approvati, in graduatoria provvisoria, per il territorio provinciale. La vicepresidente Antonella Stasi insieme con l'assessore all'Ambiente Franco Pugliano hanno dichiarato di cogliere con particolare soddisfazione l'ammissibilità al finanziamento dei cinque progetti, nell'ambito del Por Fesr 2007 2013 l.i. 2111 dell'Asse II energia - enti pubblici. «I fondi dedicati a tali scopi - si legge in una nota a firma di Antonella Stasi e Francesco Pugliano - sono indirizzati al significativo abbattimento dei consumi delle Amministrazioni interessate con una ricaduta estremamente positiva sui bilanci delle stesse». La vicepresidente e l'assessore ricordano che all'interno dei progetti ammessi, relativi al territorio crotonese, trovano posto per l'amministrazione provinciale due interventi per l'installazione di impianti fotovoltaici da 97,44 kWp sulle coperture dell'Istituto tecnico commerciale "Lucifero" e per l'Istituto tecnico per geometri "Santoni", per l'ammontare di 500.000 euro ciascuno.

Per il Comune di Crotona sono stati ammessi a finanziamento due impianti fotovoltaici, uno dei quali a servizio del Comune per 480.000 euro e uno destinato alla scuola media "Alcmeone" per 500.000 euro. Per l'Azienda Sanitaria Provinciale è stato ammesso a finanziamento, per il progetto "Prometeo", produzione di energia da fonti rinnovabili per il Poliambulatorio di Mesoraca, con l'importo di 1.473.314,77 euro. Quest'ultimo è un progetto innovativo di geotermia, ancora nel mondo

marginalmente utilizzato, che consiste in un impianto tra energia elettrica e riscaldamento ottenuto sfruttando il naturale calore del terreno. Con l'ausilio di una pompa di calore riesce a produrre energia termica per il riscaldamento degli edifici. Questo permetterà di avere zone climatizzate a caldo a costo zero.

Nello specifico il progetto prevede due tipologie di interventi: uno finalizzato alla produzione di energia elettrica, solare fotovoltaica, ed uno per la produzione di energia termica, geotermia a bassa entalpia. Il primo sarà installato sul tetto dell'edificio con un significativo risparmio energetico per la struttura servita. Il secondo è un impianto che utilizza come energia primaria il calore contenuto nel terreno, al posto del combustibile esistente, e consente di eliminare completamente il combustibile necessario per alimentare i bruciatori delle caldaie, fornendo soltanto l'alimentazione elettrica necessaria per le pompe di calore.

«Ricordiamo inoltre - spiegano Stasi e Pugliano - che all'interno della stessa programmazione, a settembre 2012, erano già stati accolti e sovvenzionati due progetti, con decreto 13522 del 27.09.2012, il primo riguardante l'efficientamento energetico del Palazzo Comunale di Crotona, il secondo riguardante la Provincia, per il Liceo scientifico e Itc del polo scolastico di Acquabona. Le convenzioni sono state stipulate ad ottobre scorso. Già la Provincia sta appaltando i lavori mentre il Comune, speriamo in tempi brevi, si appresterà a farlo». ◀



la vicepresidente Antonella Stasi e l'assessore Francesco Pugliano



**CAMPANELLA** Protestano al Comune i dipendenti ormai certi della chiusura. Un segnale la mancata riconvocazione del tavolo di salvataggio in Prefettura

# Destinate a cadere le ultime illusioni

Oggi sit-in in via Buccarelli con sindaco e vice. Il rettore: si vuole compromettere Medicina?



**Quattrone: non c'è alcun atto ufficiale sulla volontà di chiudere la Fondazione**

## Daniilo Colacino

È imminente la chiusura della Fondazione Tommaso Campanella. La volontà politica di chi ha il potere di decidere sembra orientata in questo senso. Ne è la riprova il fatto che nessun tavolo tecnico è stato più convocato in prefettura per favorire l'intesa Regione-Università sulla ridistribuzione dei reparti tra Campanella e Azienda Mater Domini. La decisione sarebbe già stata assunta in modo irrevocabile e anche i dipendenti lo sanno. In effetti il risultato della chiusura in concreto si tradurrà soltanto nel licenziamento del personale, perché tutti i reparti, essendo a guida universitaria, verranno comunque riasorbiti dall'azienda Mater Domini sede della facoltà di Medicina.

L'exasperazione dei dipendenti è ovviamente al culmine, di fronte alla prospettiva del licenziamento dovuto alla inevitabile messa in liquidazione dello stesso Polo Oncologico con nomina di un commissario liquidatore. Una disperazione emersa anche ieri a Palazzo De Nobili, dove medici e infermieri hanno inscenato un sit-in di protesta (con tanto di simbolico blocco degli accessi in Municipio, subito dopo rimosso a seguito del pacato intervento di un funzionario della Digos che ha spiegato le conseguenze penali della reiterazione di tale gesto) al termine del quale sono stati ricevuti dal sindaco Sergio Abramo.

Un confronto da cui è peraltro scaturita l'intenzione di formare un corteo guidato dallo stesso Abramo, dal capogruppo in consiglio comunale del Pd Salvatore Scalzo e da un folto drappello di sindaci del comprensorio, che stamani alle 9 raggiungerà la sede dell'assessorato regionale alla Sanità in via Buccarelli. Dipartimento nel quale verrà rinnovato l'accorato appello al salvataggio del Polo Oncologico. Del resto sembra ormai improbabile la formalizzazione di un accordo (comunque soggetto al successivo placet del Tavolo Massicci) tra Università e Regione (soci pubblici della

Campanella), funzionale all'attuazione della Legge 63 che sancisce la rivisitazione giuridica del Polo, in virtù del quale si aprirebbe la possibilità di stipulare convenzioni fra la Fondazione e l'azienda ospedaliera Mater Domini per l'impiego (successivo al trasferimento delle unità operative non oncologiche) in quest'ultima struttura del personale della Campanella. Ma è tutt'altro che un passaggio scontato, visto che il salvataggio del personale creerebbe un precedente pericoloso rispetto ad analoghi casi di precari a rischio. La dismissione della Fondazione sembra inevitabile, e anticipata di fatto dal blocco dei nuovi ricoveri deciso dal cda della Fondazione presieduto dal prof. Paolo Falzea, e dovuto all'incapacità finanziaria di far fronte alle spese del Polo, compresi gli stipendi dei dipendenti che da circa tre mesi non percepiscono più la loro retribuzione. Sullo sfondo di questa vicenda la presunta spoliatura della sanità catanzarese, a vantaggio - secondo i soliti rumors e le lamentele dei lavoratori recatisi ieri in Comune - di Cosenza (che sta creando i presupposti per l'apertura di una sua Facoltà di Medicina) e di Reggio. Ma anche dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, che sempre a parere del personale della Campanella, sarebbe molto tutelata dalle figure istituzionali cittadine. Illazione, quest'ultima, seccamente smentita da Abramo, che ha risposto: «La sanità è la nostra industria. Un fiore all'occhiello che vogliamo tutelare e preservare nella sua interezza. Il mio impegno è quotidiano e rivolto a 360 gradi, non trascurando ad esempio strutture quale Fondazione Betania». Oggetto degli strali dei dipendenti sono stati, però, i due sub-commissari della Sanità regionale Luigi D'Elia e Luciano Pezzi, oltreché il governatore nonché commissario Giuseppe Scopelliti. Ad "animare" il duro faccia a faccia di Palazzo De Nobili con il sindaco Abramo, il suo vice (nonché dg della Fondazione) Baldo Esposito, il capogruppo dei



Socialisti-Ecologisti Roberto Guerriero, Salvatore Scalzo e alcuni rappresentanti della Giunta e del Consiglio che erano presenti, la dott. Tiziana Vitagliano del reparto di Chirurgia ricostruttiva della Campanella (agguerrita portavoce e difensore dei diritti dei malati e dei lavoratori), la direttrice sanitaria Patrizia Doldo e i direttori del dipartimento di Oncologia Piersanto Tagliaferri e Pierfrancesco Tassone.

«Se non si interviene immediatamente, il rischio - hanno detto, in particolare, al primo cittadino e al vicesindaco Esposito - è che ogni tentativo di salvataggio risulti tardivo e di conseguenza vano. Tutto ciò renderà incerta la sorte dei circa 2.000 pazienti che abbiamo attualmente in carico. Ci riferiamo anche a quelli che dovranno necessariamente uscire dai protocolli sperimentali d'avanguardia, i quali non rientreranno più. Fatto che spingerà di sicuro decine di ammalati

e i loro familiari a intentare parecchie azioni legali. Senza contare che si disperderebbe anche un patrimonio costituito dai nostri giovani talenti, che abbiamo coltivato per garantire a questa terra il contributo delle migliori menti». L'Sos è stato ufficialmente lanciato. Bisognerà capire gli effetti che sortirà in concreto, al di là della proposta di anticipare il consiglio comunale congiunto sulla sanità previsto per il prossimo 8 maggio. In altri termini, adesso, sta alla politica raccogliere tale estrema e verosimilmente inutile richiesta di aiuto. Altrimenti, come hanno esclamato i dipendenti della Campanella: «Finiremo per puzzare di cadavere, perché saremo morti tra l'indifferenza di quanti potevano agire e non lo hanno fatto».

Intanto il rettore dell'Università, Aldo Quattrone, ha dichiarato che «se la Fondazione Campanella dovesse chiudere, l'unico effet-

to sarebbe il licenziamento del personale. Le unità operative attualmente allocate presso la Fondazione non possono essere chiuse unilateralmente perché sono unità universitarie, quindi pubbliche, e legate ai percorsi formativi dell'università di Catanzaro. A meno che lo scopo non sia compromettere l'unica facoltà di Medicina della Calabria». «Al momento - ha continuato Quattrone - non c'è alcun atto ufficiale con cui la Regione abbia manifestato la volontà di chiudere la Fondazione ma non posso dire nemmeno che ci siano dei passi in avanti verso l'intesa. Aspettiamo di capire quale sia la posizione della Regione. Con il pagamento delle prestazioni che eroga - ha concluso il rettore - la Fondazione Campanella, tra l'altro, potrebbe mantenere il suo personale come qualsiasi casa di cura privata, con la differenza che nel caso del polo oncologico si tratta di un ente no-profit e non a scopo di lucro». ◀



Il sindaco Abramo a colloquio con i dipendenti e i medici della Fondazione tra cui i professori Tassone e Tagliaferri

**L'ARCIVESCOVO****Bertolone:  
si riconsideri  
il Piano  
di rientro**

«Se con gioia nei mesi scorsi apprendevamo che la corresponsabilità tra Governo nazionale e Regione continuava a dare fiducia e certezza ai lavoratori ed ai pazienti della Fondazione “Tommaso Campanella”, con grande amarezza constatiamo oggi che l’attesa vittoria di civiltà è ancora ostacolata da innumerevoli incertezze e incomprensioni». Lo afferma il vescovo della diocesi di Catanzaro-Squillace, monsignor Vincenzo Bertolone: «Un futuro incerto è la risposta che viene data ad un polo oncologico che della rinominata eccellenza sanitaria ha fatto il suo marchio, offrendo ormai da anni servizi fondamentali e di qualità ad una vasta platea di pazienti, provenienti anche da altre regioni. Eppure tutto questo sembra non contare, come sembrano non interessare a le sorti di tanti lavoratori e, per molti versi, anche il pericolo che un patrimonio inestimabile di conoscenze e professionalità possa andare smarrito per sempre. Ragioni tutte che suggerirebbero una più profonda riflessione, e maggior impegno, anche a fronte delle oggettive, fredde ragioni del piano di rientro sanitario ed una sua attenta riconsiderazione». Conclude mons. Bertolone: «La Chiesa catanzarese, da sempre attenta alle sofferenze dei suoi figli, soprattutto dei più poveri, auspica che le attese e le contraddizioni possano trovare al più presto soluzione e ricomposizione, attraverso la via del buon senso, nell’interesse della Calabria intera». ◀



## La dotazione minima per assicurare i servizi «All'Arpacal va destinato l'1% del fondo sanitario»

«Il nostro obiettivo è quello di rilanciare e meglio valorizzare l'azione e le specificità di questo Ente; per fare ciò è necessaria la piena applicazione della normativa regionale che dispone che all'Arpacal debba essere assegnata, in dotazione finanziaria annuale, non meno dell'1% del Fondo sanitario regionale che la Regione, appunto, riceve dallo Stato. Le risorse che vengono destinate ad oggi all'Agenzia, infatti, non sono sufficienti a colmare le necessità di cui ha bisogno un ente come il nostro che deve garantire una presenza costante sul territorio». Lo ha ribadito la presidente dell'Arpacal Marisa Fagà accogliendo nella sede dell'Agenzia, nella loro nuova veste di consiglieri regionali Tilde Minasi e Gabriella Albano. A fare gli onori di casa, oltre alla presidente Fagà, anche il direttore generale Sabrina Santagati, il direttore scientifico Oscar Ielacqua, e il direttore amministrativo Pietro De Sensi.

Il Presidente Fagà nel dare il benvenuto alle due consigliere regionali, ha illustrato la situazione organizzativa e finanziaria in cui versa l'Arpacal, rilevando come l'agenzia ambientale calabrese abbia delle professionalità e delle specificità, dettate queste ultime dalla normativa nazionale, che la rendono un ente strumentale della Regione dalla particolare importanza, anche per la sua mission istituzionale che è rivolta alla prevenzione e protezione dell'ambiente.

«È un periodo di ristrettezze per tutto il sistema Regione – ha convenuto Tilde Minasi – ma mi farò parte attiva perché l'Arpacal abbia più voce in Consiglio regionale».

«Decisamente disponibile a sostenere questo Ente dalle particolari professionalità – ha aggiunto Gabriella Albano – facendomi portatrice delle istanze che verranno dalla presidenza e dal management dell'Agenzia». ◀



## SOVERIA MANNELLI Maida denuncia disservizi in ospedale «Un solo radiologo non basta a garantire tutte le prestazioni»

**SOVERIA MANNELLI.** «Continua nell'ospedale, nel reparto di radiologia, la teoria dell'uno, del singolo, presupposto della precarietà e del disservizio: ovvero con la presenza di un solo medico radiologo, il reparto, peraltro supporto imprescindibile del pronto soccorso così come della medicina e della pediatria, non garantisce i livelli minimi per cui è preposto».

È quanto scrive in una nota il presidente del comitato "Pro ospedale di Soveria Mannelli" Antonello Maida che aggiunge: «L'assenza dell'unico medico, che negli ultimi tempi si è verificata più volte, inibisce il reparto senza che la direzione aziendale provveda alla sostituzione di questa figura nei giorni di vacanza. Un fatto grave, che costringe l'utenza spesso proveniente anche dalle zone silane e da fuori provincia, o peggio da richieste di pronto soccorso a ripiegare nella stessa mattinata in altre strutture anche per una semplice lastra con le dovute difficoltà».

«La sostituzione in assenza non sarebbe un rimedio – prosegue Maida – ma una "pezza" per garantire il servizio al minimo, buon senso vorrebbe che in radiologia fossero presenti due medici, con divisione di competenze tra le figure, quando: tra lastre, Tac ed ecografie riuscivano ad evadere richieste ben oltre i cosiddetti "numeri di valutazione". Ma appare



L'ospedale di Soveria Mannelli

alquanto chiara la non intenzione di riprodurre quel trend, visto il fiorire di studi privati capaci di erogare servizi di ecografia».

«Se non fosse così, alcune nostre richieste ripetute più volte alla direzione aziendale, non resterebbero come al solito un "abbagliare alla luna" – sottolinea il presidente del comitato "Pro ospedale di Soveria Mannelli" – ma verrebbero prese in seria considerazione in quanto deduttive di costi irrisori nell'economia generale, e ci riferiamo alla cyclette per l'elettrocardiogramma da sforzo, alla Techer per la fisiatria e all'ortopanoramica in radiologia, servizi questi citati, continuamente richiesti dall'utenza».

«Si spenderanno invece da qui a breve quasi un milione di euro per la ristrutturazio-

ne edilizia della struttura e consentire il risparmio energetico – evidenzia il presidente del comitato "Pro ospedale" – cifre altissime rispetto alle nostre, che probabilmente per quei tre strumenti non supererebbero i quaranta-cinquantamila euro, consentendo parimenti alla struttura il recupero capitale, crediamo, in poco più di un anno. Appare chiaro come il non farlo sia solo un atto di non volontà, e non di opportunità. Gli equilibri tra pubblico e privato, ma anche di concorrenza tra le stesse strutture della stessa azienda, vanno rigorosamente preservati, ovviamente a discapito di Soveria soprattutto, con un garante che difficilmente si smentisce, per buona pace di chi ne consente la funzione». ◀



Consegnati i camici ai volontari dell'Avo che nel tempo libero si recheranno in Ospedale per rendersi utili anche tenendo solamente compagnia chi è ricoverato

# A volte, a un malato può bastare una parola

È costituito da venti cittadini il primo nucleo impegnato fra reparti e corsie del San Giovanni di Dio



**Maddalena Autiero:**  
«Spesso l'adesione viene da esperienze della propria vita»

## Francesca Traverso

Tenere compagnia ad un ammalato che è solo, aiutarlo a mangiare e a bere, leggergli un libro o anche solo limitarsi ad ascoltarlo. Basta anche un sorriso per alleviare, almeno in parte, le sofferenze di chi si trova ricoverato in ospedale, e magari non può contare sull'assistenza dei parenti. È con questo scopo che nasce anche al San Giovanni di Dio di Crotonel'Associazione volontari ospedalieri.

Un'associazione che ha ufficializzato la sua operatività proprio ieri pomeriggio, con la cerimonia della consegna dei camici ai venti volontari che costituiscono il primissimo nucleo del gruppo. Ci sono uomini e donne, dai 25 ai 65 anni di età, tutti mossi dalla voglia di impiegare una parte del proprio tempo libero per rendersi utili a chi attraversa un momento difficile. Presidente dell'Avo di Crotona è Teresa Artese, una donna che arriva da altre esperienze di volontariato. «L'Avo – spiega – è una realtà presente con oltre 30 mila volontari su tutto il territorio nazionale. Con il primo gruppo, costituito da venti persone, abbiamo affrontato un primo corso di formazione di base; a settembre proseguiremo con un altro approfondimento, che sarà calibrato anche per chi decidesse di unirsi a noi nelle prossime settimane. Essere volontari Avo vuol dire avere voglia di regalare un sorriso, una presenza amichevole, un conforto a chi ne ha bisogno. Lavoreremo assieme all'associazione Padre Pio, che opera già all'interno dell'ospedale, presieduta da don Claudio Pirl-

lo».

Maddalena Autiero, consigliera, racconta come spesso l'adesione all'Avo venga da esperienze di vita: «Ti portano a capire che c'è tanta gente costretta ad affrontare la malattia e la degenza senza alcuna assistenza o aiuto. E allora ti rendi conto che a volte può bastare una parola».

Ma com'è nata l'Avo? «Abbiamo illustrato la nostra idea a don Claudio – spiega Autiero – e lui l'ha accolta con entusiasmo, come del resto anche il direttore sanitario dell'ospedale Angelo Carcea e il direttore amministrativo. Quindi abbiamo divulgato la notizia grazie al supporto del Csv Aurora, e siamo stati contattati da una ventina di persone». La città, insomma, ha risposto molto bene, in un momento in cui sembrerebbe piuttosto complicato impegnarsi per gli altri.

Tra quelli che hanno risposto c'è Benedetta Infante, 28 anni, assistente sociale abilitata che, però, lavora in un call center. «Ho scelto di aderire all'Avo – confida – per dare un senso più compiuto al mio percorso di vita e di studi. Fin da piccola ho sempre avuto l'idea e l'intenzione di fare qualcosa per gli altri, ed è per questo che sono diventata assistente sociale. Poi le cose della vita mi hanno portato a fare un altro lavoro, a stare con i numeri più che con le persone, e allora in questa esperienza di volontariato ho visto un modo per tornare a fare quello per cui mi sento naturalmente portata. Perché sono convinta che ci si può rendere utili, si può fare molto, anche attraverso piccoli gesti».

Anche Giuseppe Felicetti, 41

anni, ha un tipo di formazione professionale attinente al settore, da Operatore socio sanitario in cerca di occupazione. «La voglia di lavorare con i volontari ospedalieri nasce proprio dalla mia professione – racconta – da operatore del settore so bene che c'è un fortissimo stato di bisogno. C'è tanta gente sola e dare una mano a chi si trova in difficoltà è una cosa fondamentale; va fatta, altrimenti nella vita non si è appagati». «La formazione di base – prosegue Felicetti – ci ha insegnato, tra le altre cose, come avvicinarci alle diverse situazioni; cosa dire e cosa non dire, cosa fare, come relazionarci con i parenti dei malati».

Stare vicino ad una persona con gravi problemi di salute può essere cosa davvero delicata e complicata. «Può capitare – spiega il presidente di Avo Calabria, Danilo Ferigo – di dover lavorare con malati oncologici, o psichiatrici. E allora serve una formazione completa, di tipo psicologico e socio-assistenziale». Per aderire all'Avo basta avere 16 anni (fino a 18 serve il consenso dei genitori), e garantire una presenza di almeno due ore settimanali. «Ma periodicamente – precisa Ferigo – vengono effettuati colloqui che individuano il tipo di impegno più congeniale ai diversi volontari». «Dopo 14 anni di esperienza – conclude – posso dire che i volontari più assidui sono quelli che io chiamo "guaritori feriti", persone che hanno subito ferite profonde e per questo sanno quanto è importante avere accanto qualcuno in momenti difficili della propria vita». ◀





Il gruppo dei volontari dell'Avo ieri nella cappella dell'Ospedale civile subito dopo la cerimonia della consegna dei camici

Don Biagio lo sottolinea nella seduta del consiglio di amministrazione volutamente a porte aperte

# «Betania verso la fine del tunnel»

*Si lavora per tagliare il traguardo del settantesimo anno dalla nascita*

di ALEARDO GRANDINETTI

«LA Fondazione non è del tutto fuori dalla crisi, ma è certamente verso la fine del tunnel e si prepara ad uscire di nuovo all'aperto con un contesto di relazioni sia con la Regione e sia con l'Asp certamente più sereno che non negli ultimi tre anni», ha rimarcato don Biagio nella sua relazione della seduta del consiglio di amministrazione volutamente a porte aperte, a cui, ieri mattina, hanno presenziato i rappresentanti delle istituzioni politiche ed ecclesiastiche. L'auspicio che si legge tra le righe del messaggio è che la Fondazione Betania onlus possa tagliare il traguardo del suo settantesimo anno di età, tra un anno esatto, con nuove prospettive, certezze e nuove sfide; da qui il tema all'ordine del giorno: «Betania dalla crisi al progetto». Il presidente don Biagio Amato ha ripercorso, la storia della Fondazione, allora Opera Pia In Charitate Christi, nei suoi passaggi cruciali, fino alla fondazione del suo statuto, basato su una triplice vocazione: assistenza, formazione e ricerca. La voce commossa di don Biagio si è soffermata sulla correttezza e integrità della Fondazione, ripercorrendo gli episodi difficili dell'ultimo triennio, il rapporto costruttivo con le istituzioni, fino alla sottoscrizione, il 16 marzo 2013, dei contratti per l'acquisto di prestazioni assistenziali all'interno dei nuovi centri socio riabilitativi per disabili e per le persone non autosufficienti, fortemente voluto dal sindaco Abramo, dall'onorevole Salerno, dall'onorevole Tallini, dal presidente della provincia Ferro e dell'arcivescovo Bertolone. Ora non rimane che recuperare i 23 milioni di euro, dall'Asp di Catanzaro e dal Dipartimento Politiche Sociali, che potrebbero arrivare nell'arco di 5 mesi, utili a dare maggiore stabilità alla Fondazione, permettendo così di pagare gli stipendi arretrati, circa 4

milioni di euro, i fornitori per 1,7 milioni di euro, onorare gli impegni con gli istituti previdenziali e diminuire gli interessi passivi con le banche, oggi a quota 500 mila euro l'anno. Una realtà, hanno sottolineato Sergio Abramo e Wanda Ferro che, se inserita con deleghe appropriate nella gestione locale, potrebbe godere di un sostegno maggiore. «E' importante fare progetti a lungo respiro, per evitare che tutto abbia carattere d'urgenza», ha sottolineato monsignor Bertolone, che d'altro canto ha ricordato: «La politica e la burocrazia non hanno la velocità dei sogni». Una realtà da sempre avanti con i tempi nel campo assistenziale, che ancora oggi vuole innovarsi per il bene della comunità, così come negli anni '80/'90 quando, propose alla Regione di progettare anche in Calabria servizi socio-sanitari per garantire i diritti sociali, civili e politici alle persone con problemi di non autosufficienza, anziane o disabili. Da qui le nuove proposte di don Biagio, utili inoltre a reintegrare le 22 persone licenziate, a causa della revoca degli accreditamenti per 100 posti di riabilitazione residenziale e diurna. Si tratterebbe di creare un centro diurno a Serra San Bruno, rendere disponibili tutti i posti dei nuovi Centri socio riabilitativi per disabili, aumentare i servizi di sollievo alle famiglie, avviare sperimentazioni di metodiche in regime diurno a favore di persone con problemi di demenza, creare un Centro per i disturbi dell'apprendimento. Intanto è in itinere il progetto per l'avvio di un Centro di ricerca per l'innovazione delle realtà socio-sanitarie e socio-assistenziali. In una parola «la Fondazione vuole tornare a sognare, progettare ed innovarsi perché nuovi e molti sono i soggetti fragili», ha concluso don Biagio, dopo le poesie lette da Achille Curcio ed Enzo Colacino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del consiglio di amministrazione a Fondazione Betania



I dipendenti della Fondazione occupano l'ingresso di Palazzo De Nobili, Abramo si ferma per ascoltarli

# La Campanella urla: «Vergogna»

*Il rettore: «Se si chiude tutti licenziati». Rifiutato il ricovero a 40 pazienti*

di ANTONIOLIOTTA

“VERGOGNA, vergogna, vergogna”. È un grido pieno di rabbia e di angoscia quello dei dipendenti della Fondazione Campanella che, ieri mattina, hanno occupato l'ingresso di Palazzo De Nobili alla ricerca quasi disperata di una risposta sul loro futuro. Solo una risposta, qualunque essa sia, «perché anche se ci chiudono devono avere il coraggio di dircelo in faccia e di staccare la spina». Il polo oncologico di Germaneto resta ad un passo dal baratro ma loro non hanno intenzione di mollare e oggi, alle 9, saranno di nuovo in strada, per un sit-in di protesta davanti all'assessorato alla Salute di via Buccarelli. Insieme a medici, infermieri, personale amministrativo ci sarà anche il sindaco Abramo, che non ci sta a essere additato come il politico indifferente. «E' doveroso per me esserci ha detto ieri incontrando i dipendenti nella sala della Giunta - come sindaco devo difendere tutte le strutture presenti sul territorio, a maggior ragione in un settore importan-

te come la sanità». I toni, a tratti, si fanno esasperati, le parole forti, perché tutti sanno che la situazione è ingarbugliatissima. Le poche speranze di salvataggio restano legate a quell'intesa tra i due soci fondatori, Regione e università “Magna Graecia”, che dovrebbe dare attuazione alla legge 63 del dicembre 2012 e che, però, dopo tante promesse, incontri e tavoli istituzionali, ancora non è stata trovata. Dal governatore Scopelliti nessuna dichiarazione, anche se pare che il presidente della commissione Sanità, Nazzareno Salerno, stia lavorando a una bozza di documento. Il rettore Quattrone, dal canto suo, aspetta di capire quale sia la posizione ufficiale della Regione e avverte che «se la Fondazione dovesse chiudere, l'unico effetto sarebbe il licenziamento del personale». «Le unità operative attualmente allocate presso la Fondazione - spiega - non possono essere chiuse unilateralmente perché sono unità universitarie, quindi pubbliche, e legate ai percorsi formativi dell'università di Catanzaro. A meno

che lo scopo non sia compromettere la facoltà di Medicina». Insomma, in bilico pare esserci anche il ruolo dell'ateneo e l'intesa non sembra affatto dietro l'angolo. «Al momento - continua Quattrone - non c'è alcun atto ufficiale con cui la Regione abbia manifestato la volontà di chiudere la Fondazione ma non posso dire nemmeno che ci siano dei passi in avanti verso l'intesa. Aspettiamo di capire quale sia la posizione della Regione su una vicenda così importante». Intanto, a Germaneto, i nuovi ricoveri sono ormai bloccati, perché il polo oncologico non ha ricevuto lo stanziamento per il 2013, soldi per comprare i farmaci non ce ne sono e alle porte sembra aprirsi lo scenario di una vera emergenza sanitaria. Lo dice chiaro e tondo il direttore sanitario, Patrizia Doldo, anche lei davanti al Comune. «Siamo arrivati al punto che stamattina abbiamo dovuto mandare a casa 40 pazienti che erano venuti a ricoverarsi. Se non succede nulla in queste ore anche quelli

già in cura dovranno essere trasferiti». Lo ripetono anche i primari che guidano le unità di Oncologia, Pierfrancesco Tassone e Pierosandro Tagliaferri, e Manfredi Greco dell'unità di Chirurgia plastica. «Abbiamo una cinquantina di studi clinici controllati - ricorda Tagliaferri - e questi malati non possono essere curati in altre strutture: chiudere la Fondazione significa togliere loro la speranza e uccidere anche la ricerca». A qualche paziente è stato consigliato di rivolgersi ad altre strutture, a Germaneto c'è ormai aria di smobilitazione. Il sindaco Abramo annuisce, non dimentica i costi dell'emigrazione sanitaria e s'impegna a sostenere la protesta, anche se ammette che «la situazione resta molto delicata e difficile da gestire anche per la percezione che, a Roma, il Tavolo Mascalci ha della Fondazione Campanella e per la posizione assunta dai subcommissari alla Sanità». Oggi si riparte, con una nuova protesta e un barlume di speranza che, alla fine, una soluzione la si riesca a trovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro con i dipendenti della Fondazione Campanella e il sindaco Abramo nella sala Giunta



L'arcivescovo Bertolone interviene sulla vicenda del polo oncologico a Germaneto

# «Vicini ai lavoratori e alla dirigenza»

*«L'attesa vittoria di civiltà è ostacolata da innumerevoli incertezze e incomprensioni»*

## Oggi il sit-in davanti all'assessorato

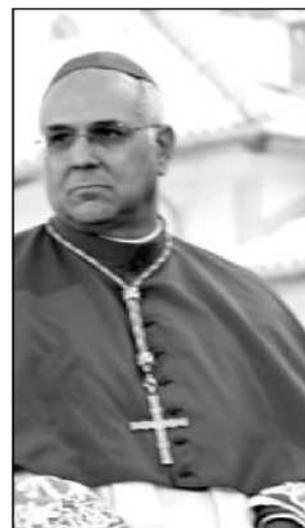
«SE con gioia nei mesi scorsi apprendevamo che la corresponsabilità tra governo nazionale e Regione continuava a dare fiducia e certezza ai lavoratori ed ai pazienti della Fondazione Tommaso Campanella, con grande amarezza constatiamo oggi che l'attesa vittoria di civiltà è ancora ostacolata da innumerevoli incertezze e incomprensioni».

Lo sostiene, in una nota, l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace monsignor Vincenzo Bertolone in relazione all'incertezza sul destino della Fondazione. Parole precise quelle dell'arcivescovo che interviene in uno dei momenti più delicati per il polo oncologico che ha sede a Germaneto.

«Un futuro incerto – prosegue il presule – è la risposta che viene data ad un polo oncologico che della rinominata eccellenza sanitaria ha fatto il suo marchio. offrendo ormai da anni servizi fondamentali e di qualità ad una vasta platea di pazienti, provenienti anche da altre regioni. Eppure tutto questo sembra non contare, come sembrano non interessare a nessuno le sorti di tanti lavoratori e, per molti versi, anche il pericolo che un patrimonio inestimabile di conoscenze e professionalità possa perdersi e andare smarrito per sempre. Ragioni tutte che suggerirebbero una più profonda riflessione, e maggior impegno, anche a fronte delle oggettive, fredde ragioni del piano di rientro sanitario ed una sua attenta riconsiderazione».

«La Chiesa catanzarese, da sempre attenta alle sofferenze dei suoi figli, soprattutto dei più poveri – conclude monsignor Bertolone – auspica che le attese e le contraddizioni esistenti possano trovare al più presto soluzione e ricomposizione, attraverso la via del buon senso ed il servizio alla dignità umana mediante una politica illuminata dal Vangelo di Cristo, capace di promuovere solidarietà, cooperazione e comunione. Assicuro la nostra vicinanza ai lavoratori ed alla dirigenza della Fondazione Campanella, con l'augurio che una svolta decisiva maturi quanto prima, nell'interesse esclusivo della Calabria intera».

Intanto oggi si scriverà un'altra pagina sul polo oncologico di Germaneto che sta vivendo ore cruciali, con il sit-in fissato alle 9 davanti all'assessorato alla Salute di via Buccarelli. Insieme a medici, infermieri, personale amministrativo. Con loro ci sarà anche il sindaco Abramo.



Arcivescovo Bertolone



CARCHEDI

## «Agguato alla città»

DAMIANO CARCHEDI della Consulta degli studenti dell'Università Magna Graecia interviene sulla vicenda della Fondazione Campanella: «Sono amareggiato dalle notizie che giungono circa la Fondazione Campanella centro di eccellenza per la cura dei malati oncologici, centro che è quasi di fatto ormai chiuso. Un'amarezza nel sapere che migliaia di malati oncologici rischiano di essere usati come pacchi postali o si vedano interrotte le cure dovute, quasi 300 lavoratori che resteranno a casa senza lavoro, gente che aveva sposato a pieno il progetto del compianto Salvatore Venuta progetto oggi allo sfascio - scrive - Agguato a tutti gli effetti alla città di Catanzaro, all'Università di Catanzaro e alla stessa struttura tutto questo mentre a Cosenza si punta ad ampliare l'ateneo integrando la Scuola di Medicina. L'Umg, sotto colpi di costanti recite, sempre più verso il baratro, migliaia di malati oncologici vittime dello sciacallaggio politico, centinaia di lavoratori utilizzati come barzelletta. Si decida in fretta, e nella massima trasparenza».



La proposta del consigliere Partito Democratico Scalzo sul trasferimento del personale

# La discussione in consiglio regionale

*Fratelli d'Italia: «Stiamo parlando della vita di decine di persone e di tante famiglie»*

DELLA situazione della Fondazione Campanella si è discusso anche nella giornata di ieri in seno al Consiglio regionale. Un breve dibattito ha infatti riguardato l'esame e l'approvazione dell'ordine del giorno proposto dal consigliere Partito democratico Antonio Scalzo, relativo all'immediato trasferimento delle Unità operative non oncologiche dalla Fondazione Campanella all'Azienda Ospedaliero-Universitaria 'Mater Domini' di Catanzaro, nonché alla puntuale applicazione della legge 63/2012.

Dopo l'intervento di Scalzo, che ha illustrato il suo ordine del giorno teso a salvaguardare il Polo Oncologico della Fondazione Campanella, sono intervenuti i consiglieri Demetrio Naccari Carlizzi (Pd), Mario Magno (Pdl) e Gianluca Gallo (Udc). Sulla questione è intervenuta anche la Costituente Regionale dei Fratelli d'Italia: «Le cronache dei giornali riportano in questi giorni le notizie che riguardano la drammatica vicenda della Fondazione Campanella, cioè del polo oncologico di Germaneto, struttura d'eccellenza che ha assistito in questi anni migliaia di calabresi ammalati di tumore, contrastando l'emigrazione sanitaria e consentendo alle famiglie dei pazienti di poter stare vicino ai propri familiari», si legge in una nota.

«Una storia simile poteva avvenire solo in Calabria, dove insipienza, pressappochismo, assenza di una classe dirigente all'altezza della gravità dei problemi da affrontare e, infine, mancanza di unità e di coesione colpiscono in maniera irresponsabile i cittadini, gli operatori della sanità, le professionalità cresciute e affermatesi in una trincea difficile e umanamente delicata, le basi della civiltà di una regione, che non può rinunciare a diritti fondamentali senza che vengano meno senso di appartenenza a una comunità e fiducia nelle istituzioni - si legge ancora - A causa della mancanza di fondi per gli approvvigionamenti, sono stati sospesi i ricoveri nella struttura ed è stato disposto il trasferimento degli ammalati: attenzione, perché, detta così, sembra un banale provvedimento amministrativo, ma stiamo parlando della vita di decine di persone, del futuro dell'oncologia calabrese, del dramma di tante famiglie, del lavoro di gente che alla Fondazione ha dedicato energie, spirito di sacrificio».



L'aula del consiglio regionale a Reggio Calabria



Con le alunne del De Nobili

## **Giornata di solidarietà oggi in ospedale**

ANCORA una volta l'Istituto di Istruzione Superiore "G. De Nobili" di Catanzaro, apre al sociale, istituendo la quarta Giornata della solidarietà in collaborazione con l'Associazione Tribunale per la Difesa dei Diritti del Minore. Una  
tutto, composta dalle studentesse della classe 4<sup>A</sup> Pedagogico, si recherà presso l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro per rappresentare, in favore dei bambini degenti e delle maestranze mediche delle strutture ospedaliere, un divertente spettacolo teatrale e musicale dal titolo: L'elisir della bontà oggi alle 10.30 reparto di Ematologia Oncologia Pediatrica ore 15.30 reparto di Pediatria -Pugliese.



Corte dei Conti  
**Dirigente Asp  
 non causò  
 danno  
 erariale**

di FRANCO LAGANÀ

L'AVVOCATO Giovanni Mosca di Guardavalle, evidenzia una importante sentenza della Corte dei Conti. Sulla problematica riguardante la contestazione della procura regionale della Corte dei Conti, precisa Mosca, avanzate nei confronti di numerosi dirigenti medici dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, per aver svolto attività libero-professionale (cosiddetta intramuraria) in carenza di autorizzazione, ed in violazione del dovere di esclusività, percependo indebitamente somme, si segnala la recente Sentenza della Corte dei Conti sede di Catanzaro (Presidente facenti funzioni nonché relatore Rossella Scerbo), con cui è stata rigettata la domanda giudiziale promossa nei confronti di un dirigente medico in Servizio presso l'Asp di Catanzaro.

La Corte dei Conti, anche in conformità ad analoghi precedenti, ha integralmente accolto le tesi difensive prospettate dall'avvocato Giovanni Mosca, del foro di Catanzaro, il quale - con l'ausilio dell'avvocata Francesca Chiera, collaboratrice di studio - ha sostenuto l'infondatezza del contestato danno erariale, maturato negli anni 2004/2009 per un importo di 136.158,74 euro. Con questa sentenza è stata esclusa ogni ipotesi di dolo e colpa grave del dirigente medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori rivendicano progressioni economiche e premi di produttività

# Sanità, Cisl in agitazione

*Pronti alla protesta per il mancato pagamento di spettanze*

di ENRICA TANCIONI

SONO pronti a «proclamare lo stato di agitazione, con le forme di protesta più incisive che si riterranno opportune, declinando ogni responsabilità per eventuali disservizi che potranno determinarsi in un settore così delicato come quello della sanità», i lavoratori del comparto sanitario della Cisl in forza presso l'ospedale San Giovanni di Dio. Ad annunciarlo in una nota il coordinatore delle rsu Cisl, Luigi Foresta che ha inoltre spiegato i motivi di questa eventuale protesta. A seguito del mancato pagamento delle spettanze relative ai premi di produttività degli anni pregressi e alle progressioni economiche orizzontali. Da tempo, scrive Foresta, «abbiamo chiesto incontri ove si rivendicavano diritti contrattuali che avrebbero richiesto una soluzione già da anni. In un verbale stilato lo scorso mese di dicembre, l'Azienda, si era impegnata ad affrontare con risolutezza alcune problematiche più impellenti».

Fino agli inizi del 2011 la produttività «veniva erogata, per una quota percentuale, con acconto mensile. Successivamente, unilateralmente, l'azienda ha deciso di cambiare quelle modalità di distribuzione, che erano previste sul relativo accordo integrativo, per procedere al pagamento dell'intera somma a consuntivo e solo dopo l'acquisizione delle valutazioni annuali da parte dei dirigenti delle unità operative e dei vari servizi». La Cisl denuncia quindi «il comportamento antisindacale utilizzato per regole contrat-

tuali, che sono comunque sempre materia di contrattazione tra le parti». Per Foresta dunque non è sopportabile che il fondo della produttività 2011 non possa essere utilizzato «per la mancanza delle valutazioni annuali» che sono in capo alla dirigenza. Entro «gennaio o al massimo febbraio, si procede alla liquidazione della produttività relativa all'anno precedente, e non quella di due anni prima», continua Foresta.

Stessa sorte per le progressioni economiche orizzontali. «Nel verbale di dicembre - prosegue Foresta - l'Azienda si impegnava a quantificare, in tempi rapidissimi, i fondi da potere destinare alle progressioni economiche orizzontali, attraverso una commissione paritetica che, ad oggi, nonostante ripetute insistenze, non è stata ancora convocata». La Cisl inoltre, e Luigi Talarico, segretario generale Fp Crotona, Catanzaro e Vibo, e Antonio Saragò, segretario territoriale medici Cisl di Crotona, Catanzaro e Vibo chiedono dunque la costituzione di commissioni bilaterali per discutere dell'atto aziendale, del piano attuativo di riordino della rete, della definizione della pianta organica, della situazione del precariato medico e paramedico. E ancora commissioni per avviare le discussioni sul conferimento di incarichi dirigenziali, e l'apertura di un tavolo di confronto per la definizione, l'implementazione e il monitoraggio delle linee di modernizzazione e rilancio delle attività, attraverso la specifica previsione del previsto Piano di razionalizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale San Giovanni di Dio



L'iniziativa dell'Ufficio territoriale del governo per monitorare le aree a rischio del territorio provinciale

## Protocollo d'intesa per una viabilità più sicura

«Al fine di incrementare il numero dei controlli su strada nei riguardi dell'autotrasporto di merci, a tutela della correttezza di tutti gli operatori e della libera concorrenza tra di essi, è stato attivato, mediante la sottoscrizione di un apposito protocollo d'intesa, un piano provinciale di controllo coordinato, con l'individuazione delle aree maggiormente sensibili».

Lo si apprende da un comunicato della Prefettura di Vibo Valentia. «Partecipano al piano - si legge - tutte le forze di polizia a competenza generale, oltre alle Polizie locali competenti in relazione alle zone ove ricadono i controlli e alla struttura Provinciale del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, che curerà anche la necessaria formazione. L'intesa - prosegue la nota - prevede una intensificazione della vigilanza che, partendo dalla verifica del rispetto delle norme relative ai conducenti professionisti, si estende a tutti i soggetti della filiera dell'autotrasporto, dal committente al caricatore, consentendo di effettuare controlli anche in materia fiscale, di tutela del lavoro e di salvaguardia della salute dei consumatori. Hanno aderito all'iniziativa anche alcune associazioni di categoria del settore, che hanno assunto l'impegno di agire nei confronti dei soggetti resisi palesemente responsabili di comportamenti volti ad esercitare l'attività in maniera illegale e in regime di concorrenza sleale. L'intesa - si rileva dal comunicato dell'Ufficio territoriale del governo - è stata sottoscritta anche dall'Azienda sanitaria provinciale e dalla Capitaneria di Porto di Vibo Valentia, che hanno assicurato il proprio intervento in caso di trasporti di merci particolarmente sensibili per la salute umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prefetto di Vibo Valentia Michele Di Bari

